

Alceo e Saffo



L'Eolia



Lesbo



Mitilene



Strabone, *Geographia*, 13

Ἔχει δ' ἡ Μιτυλήνη λιμένας δύο, ὧν ὁ νότιος κλειστὸς τριηρικὸς ναυσὶ πεντήκοντα, ὁ δὲ βόρειος μέγας καὶ βαθύς, χώματι σκεπαζόμενος· πρόκειται δ' ἀμφοῖν νησίον μέρος τῆς πόλεως ἔχον αὐτόθι συνοικούμενον· κατεσκευάσται δὲ τοῖς πᾶσι καλῶς.

La tradizione poetica di Lesbo



Di origine lesbica erano le figure, avvolte nella leggenda, di Arione di Metimna, inventore del ditirambo, prediletto dal tiranno Periandro di Corinto, e di Terpandro di Anfissa, che si trasferì a Sparta, dove diede norma alla lirica corale e riformò la citarodia con l'introduzione dell'eptacordo. Fu considerato inventore della βάρβιτος e dello σκόλιον simposiale.

Presunti dati biografici di Alceo

- 630 a. C. Nascita di Alceo a Mitilene (Lesbo). In questo periodo viene abbattuta la monarchia dei Pentelidi. Segue la tirannide di Megacle, quindi di Melancro.
- 612 a. C. La tirannide di Melancro viene abbattuta da una congiura aristocratica a cui partecipano i fratelli di Alceo Kikis e Antimenida, nonché Pittaco, figlio di Hyrra.
- 600 a. C. ca. Alceo partecipa alla vittoriosa guerra contro gli Ateniesi per il possesso del Sigeo sull'Ellesponto (Dardanelli). Successivamente si instaura, con l'appoggio del δῆμος, la tirannide di Mirsilo, della famiglia dei Cleanattidi, che instaura una politica filolidia. A seguito del fallimento di una congiura, forse facilitata dal passaggio di Pittaco alla parte avversa, Alceo va esule a Pirra (Lesbo).
- 590 -580 ca. Dopo la morte di Mirsilo, Pittaco, che si era sposato con una discendente dei Pentelidi, viene nominato αἰσυμνήτης, incarico che tiene per 10 anni. Nuovo esilio di Alceo in Egitto e in Tracia; dopo un tentativo fallito di ritornare a Mitilene (battaglia presso un ponte) combatte come mercenario con i Lidi contro i Medi (battaglia dell'Halys fra Aliatte e Ciassare, 585 a. C.), probabilmente sperando nel loro aiuto per prendere il potere a Mitilene. Successivamente fu forse richiamato in patria.

Le opere

- L'edizione alessandrina di Alceo, curata da Aristofane di Bisanzio e Aristarco di Samotraccia era in 10 libri di cui restano circa 400 frammenti (anche di una sola parola)
- ὕμνοι: ad Apollo (resta il primo verso e la parafrasi da un'orazione di Imerio); ad Hermes (resta la prima strofa); ai Dioscuri (restano 3 strofe); ad Eros; alle Ninfe; a Dioniso (?); al fiume Ebro.
- Στασιωτικά μέλη: canti di lotta politica
- Συμποσιακά μέλη: canti conviviali
- Ἔρωτικά μέλη: canti d'amore

Dionigi di Alicarnasso (I sec. A. C.), Περὶ μιμήσεως

Ἀλκαίου δὲ σκόπτει τὸ μεγαλοφυὲς καὶ βραχὺ καὶ ἡδὺ μετὰ δεινότητος, ἔτι δὲ καὶ τοὺς σχηματισμοὺς καὶ τὴν σαφήνειαν, ὅσον αὐτῆς μὴ τῇ διαλέκτῳ τι κεκάκωται· καὶ πρὸ ἁπάντων τὸ τῶν πολιτικῶν πραγμάτων (ποιημάτων?) ἦθος. Πολλαχοῦ γοῦν τὸ μέτρον τις εἰ περιέλοι, ῥητορικὴν ἂν εὖροι πολιτείαν (ῥητορείαν ... πολιτικὴν Usener).

Considera la grandiosità di Alceo, la concisione e la piacevolezza unita a vigore, e ancora l'uso delle figure e la chiarezza, per quanto non viene svilita dal dialetto, e soprattutto il carattere degli argomenti (poemi?) politici; in molti casi infatti, se si togliesse il metro, si otterrebbe un discorso politico.

ORAZIO, Ode 1,32

Poscimur. Si quid vacui sub umbra
lusimus tecum quod et hunc in annum
vivat et pluris, age, dic Latinum,
barbite, carmen,

Lesbio primum modulate civi, 5
qui ferox bello tamen inter arma,
sive iactatam religarat udo

litore navim,
Liberum et Musas Veneremque et illi
semper haerentem puerum canebat
et Lycum nigris oculis nigroque
crine decorum.

O decus Phoebi et dapibus supremi
grata testudo Iovis, o laborum
dulce lenimen, mihi cumque salve 15
rite vocanti.

Mi richiedono. Se mai all'ombra ozioso
con te composi cosa degna di durare
quest'anno e altri ancora, orsù, mia cetra,
suona in verso latino.

Ti accordò primo il cittadino lesbio
feroce in guerra: e però tra le armi,
o se aveva ormeggiato al lido acquoso
la scossa nave,

10 Libero e le Muse e Venere e il fanciullo
a lei sempre compagno egli cantava,
e Lico per neri occhi e per le nere
chiome avvenente.

O gloria di Febo, testuggine gradita
ai banchetti del sommo Giove, o delle pene
dolce sollievo, benvenuta a me ogniqualvolta
debitamente t'invoco.

Ateneo di Naucrati, *Deipnosophisti*, 10, 35

Ma, visto che ho fatto una digressione, mentre stavo discutendo delle diverse miscele nei tempi antichi, riprenderò il discorso richiamando alla memoria le parole del poeta lirico Alceo; da qualche parte egli dice?

Mesci un terzo e due terzi, e versa.

A dire il vero, alcuni ritengono che in questo punto egli non faccia riferimento alla miscela, ma che, da uomo temperante, egli bevesse vino puro solo nella misura di un *kyathos* e poi di altri due per volta. Così ha inteso il passo Cameleonte pontico, che è però all'oscuro dell'amore di Alceo per il vino. In ogni stagione e in ogni circostanza, questo poeta lo troviamo a bere; d'inverno, come appare nei versi che seguono:

*Zeus manda pioggia, dal cielo si riversa una furiosa
tempesta, sono gelati i corsi d'acqua
[...]*

*dà un calcio all'inverno: attizza
il fuoco, mesci senza risparmio vino
mielato, e avvolgi le tempie
di soffice lana.*

E d'estate:

*Bagna i polmoni di vino, ché torna la canicola:
stagione pesante, tutto la calura asseta.*

In primavera:!

Ho sentito arrivare primavera fiorita.

E andando avanti:

Mescete, presto, un cratere di quello dolce. Nelle sventure:

Non cediamo l'anima alle disgrazie!

A nulla gioverà questo senso di tedio,

Bicchide mio; la medicina migliore,

farsi portar del vino ed ubriacarsi.

Come anche nei momenti di gioia:?

Ubriacarsi ora bisogna, bere anche a costo

di sforzarsi: é morto Mirsilo.

In definitiva il suo consiglio è questo:

Non piantare altro albero prima della vite.

Come avrebbe potuto uno che amava il vino fino a questo punto essere sobrio e limitarsi a bere uno e poi due kyathoi ogni volta? Per altro la poesia stessa, afferma Seleuco, contraddice questa interpretazione. Dice infatti il poeta?

Beviamo! Perché aspettare le lucerne? Un dito è il giorno.

Tira giù i calici, mio diletto, quelli grandi, variopinti.

Il figlio di Semele e di Zeus donó agli uomini il vino

per oblio degli affanni. Mesci un terzo e due terzi, e versa

pieno fino all'orlo; e un calice l'altro

scacci;

é un invito esplicito a mescolare una parte di vino e due d'acqua.

Strofe alcaica

Endecasillabo alcaico ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♀ ♂ ♀ ♂

Endecasillabo alcaico ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♀ ♂ ♀ ♂

Enneasillabo alcaico ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♂ ♀

Decasillabo alcaico ♂ ♀ ♀ ♂ ♀ ♀ ♂ ♀ ♂ ♀

Strofe saffica

Endecasillabo saffico — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡

Endecasillabo saffico — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡

Endecasillabo saffico — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡ — ◡

Adonio — ◡ — ◡ — ◡

Altri versi alcaici

- Asclepiadeo maggiore

• $\underline{\cup} \underline{\cup} \acute{\cup} \cup \cup \acute{\cup} \acute{\cup} \cup \cup \acute{\cup} \acute{\cup} \cup \cup \acute{\cup} \cup \acute{\cup}$

- Pentametro eolico

• $\underline{\cup} \underline{\cup} \acute{\cup} \cup \cup \acute{\cup} \cup \cup \acute{\cup} \cup \cup \acute{\cup} \cup \acute{\cup}$

- Alcaico maggiore (2 gliconei + metron giambico)

$\underline{\cup} \underline{\cup} \acute{\cup} \cup \cup \acute{\cup} \cup \acute{\cup}, \underline{\cup} \underline{\cup} \acute{\cup} \cup \cup \acute{\cup} \cup \acute{\cup}, \cup \acute{\cup} \cup \acute{\cup}$

ἰόπλοκ' ἄγνα μελλιχόμειδε Σάπφοι
Alcaeus fr. 384 Voigt



Notizie biografiche di Saffo

620 ca. Saffo (Ψάπφω) nasce a Ereso o a Mitilene (Lesbo)

Ha 3 fratelli: Carasso, commerciante di vino, che a Naucrati (colonia greca in Egitto) riscattò l'etèra tracia Dorica (o Rodopi), forse prostituta sacra, per cui dilapidò le sue fortune; Eurigio; Larico, coppiere presso il pritaneo di Mitilene.

Si sposa ancor giovane con il ricco possidente Cercila di Andro, da cui ha la figlia Cleide

600 a. C. ca.: esilio a Siracusa

590 a.C. ca. Ritorno a Mitilene, dove presiede un tiaso, a cui affluiscono giovani di lesbo e dell'Asia Minore (Anattoria di Mileto, Gongila di Colofone, Eunice da Salamina)

Muore in età già avanzata.

Biografia della Suda Σ 107 (iv 322s. Adler)

Σαπφώ, Σίμωνος, οἱ δὲ Εὐμήνου, οἱ δὲ Ἡεριγυίου, οἱ δὲ Ἐκρύτου, οἱ δὲ Σήμου, οἱ δὲ Κάμωνος, οἱ δὲ Ἐτάρχου, οἱ δὲ Σκαμανδρωνύμου· μητρὸς δὲ Κλειδός· Λεσβία ἐξ Ἐρεσσοῦ, λυρική, γεγονυῖα κατὰ τὴν μβ' (42) Ὀλυμπιάδα, ὅτε καὶ Ἀλκαῖος ἦν καὶ Στησίχορος καὶ Πιπτακός. ἦσαν δὲ αὐτῇ καὶ ἀδελφοὶ τρεῖς, Λάριχος, Χάραξος, Εὐρύγιος. ἐγαμήθη δὲ ἀνδρὶ Κερκύλα πλουσιωτάτῳ, ὁρμωμένῳ ἀπὸ Ἄνδρου, καὶ θυγατέρα ἐποίησατο ἐξ αὐτοῦ, ἥ Κλεῖς ὠνομάσθη· ἐταῖραι δὲ αὐτῆς καὶ φίλαι γεγόνασι τρεῖς, Ἀτθίς, Τελεσίππα, Μεγάρα· πρὸς ἃς καὶ διαβολὴν ἔσχεν αἰσχροῦς φιλίας. μαθήτριάι δὲ αὐτῆς Ἀναγόρα Μιλησία, Γογγύλα Κολοφωνία, Εὐνείκα Σαλαμινία. ἔγραψε δὲ μελῶν λυρικῶν βιβλία θ' (9). καὶ πρώτη πλήκτρον εὔρεν. ἔγραψε δὲ καὶ ἐπιγράμματα καὶ ἐλεγεία καὶ ἰάμβους καὶ μονωδίας.

Ἡ Θίασος

Da P. Colon. inv. 5860

... ἡ δ' ἐφ' ἡσυχίας, παιδεύουσα τὰς ἀρίστας, οὐ μόνον τῶν ἐγχωρίων, ἀλλὰ καὶ τῶν ἀπ' Ἰωνίας, καὶ ἐν τοσαύτῃ παρὰ τοῖς πολίταις ἀποδοχῇ ὥστ' ἔφη Καλλίας ὁ Μυτιληναῖος ἐν Μυτ[ιλήν] ἢ Ἀφροδι[σίῳ]ν τὴν προε]δρ[ίαν] λαβεῖν.

«ella, invece, educando in piena serenità non solo le migliori fanciulle dell'isola ma anche quelle provenienti dalla Ionia, fu così ben vista dai concittadini che, come dice Callia il mitilenese, a Mitilene ricevette la proedria (cioè il privilegio di avere un seggio d'onore) della festa di Afrodite».

L'opera di Saffo nell'edizione alessandrina

- I libro: odi in strofi saffiche (330 strofe).
- II libro: distici di pentametri eolici.
- III libro: distici di asclepiadei maggiori.
- IV libro: distici di tetrametri ionici a maggiore.
- V libro: faleci in serie continua.
- VI libro: ?
- VII libro: distici di pentemimere giambico e falecio acefalo
- VIII libro: epitalami (?).
- IX libro: ?

Cratere di Bochum
Pittore di Tithonos 480 a. C.



PLATE 1. Sappho. Attic kalyx-krater, c. 480 B.C.E. Ruhr-Universität Bochum.

